

RELAZIONE ALLEGATA alla DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' DI AVVIO DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

PUA in variante alla scheda n.17 del piano particolareggiato (P.P.)
della zona agricola E2 di tutela

Committente: ditta TOALDO VALERIO

Sito: Via Albarella n.23, Camposampiero (PD)

Tecnico incaricato: Dott.ssa Giulietta De Biasi iscritta al Collegio degli Agrotecnici e
Agrotecnici laureati di Belluno al n. 202

Riferimenti normativi:

Dir. 92/43/CEE

Dir. 2009/147/CE

Dir. 92/43/CEE

DPR 8/09/1997, n. 357 ss.mm.ii.

DGR 1400 del 29 agosto 2017

PP di Camposampiero



Data. 26.08.22

Rev 00

Dati Catastali: foglio 18 mappale 893

Questo studio non può essere copiato o altrimenti pubblicizzato in tutto o in parte senza il consenso scritto del sottoscritto
(L. 22/04/41, n.663 - art. 2575 e successivi del Codice Civile)

INDICE

1	INTRODUZIONE	2
2	INQUADRAMENTO NORMATIVO	2
3	DESCRIZIONE DEL SITO E DEL PROGETTO	5
4	DESCRIZIONE SIC/ZPS E INTERAZIONI CON LA PIANIFICAZIONE VIGENTE	12
5	VALUTAZIONE DELL'INTERAZIONE DEL PROGETTO CON I SITI DELLA RETE NATURA	
2000		22
6	CONCLUSIONI.....	25

1 INTRODUZIONE

Il presente studio è stato svolto su incarico del committente a supporto dell'intervento di PUA in variante alla scheda n.17 del piano particolareggiato (P.P.) della zona agricola E2 di tutela finalizzato alla demolizione e ricostruzione di un edificio esistente con sagoma, sedime e volume diverso dall'esistente in lotto diverso, entro 200 m dall'esistente.

L'area interessata dalla ricostruzione dell'edificio è sita in Comune di Camposampiero (PD), in via Albarella n.23, su terreno catastalmente censito al foglio 18 mappale 893.

La presente relazione costituisce il documento di verifica di assoggettabilità a VINCA dell'intervento sopra indicato, secondo le modalità previste dalla Delibera di Giunta Regionale del Veneto n. 1400/2017.

La Delibera di Giunta Regionale del Veneto n. 1400/2017 prevede che, in presenza di determinate fattispecie, i progetti possano essere esclusi della procedura di valutazione di incidenza. In aggiunta a detta casistica, ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/Cee, la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Secondo la Delibera regionale, in tutte le ipotesi di non necessità, il proponente di piani, progetti o interventi dichiara, secondo uno specifico modello riportato nell'allegato E della Delibera, che quanto proposto non è soggetto alla procedura per la valutazione di incidenza.

Lo studio di seguito illustrato, per la rispondenza alle ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza di cui sopra, ha condotto una stima della significatività dei potenziali effetti derivanti dagli interventi previsti sugli obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000 (Habitat in All. I della Dir. 92/43/CEE e specie in All. I della Dir. 2009/147/CE e in All. II e IV della Dir. 92/43/CEE).

2 INQUADRAMENTO NORMATIVO

Con la Delibera della Giunta Regionale 1400 del 29 agosto 2017 "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Guida Metodologica per la Valutazione di Incidenza. Procedure e modalità operative", la Regione del Veneto stabilisce le nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997 in materia di Valutazione di Incidenza (VINCA).

Questa delibera, attraverso la "Guida Metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE" (Allegato A) definisce gli aspetti procedurali e le linee di indirizzo per la stesura del documento di valutazione di incidenza e per il successivo esame di questa da parte dell'autorità competente.

Nell'Allegato A della citata Direttiva viene evidenziata la nuova elencazione dei casi tassativi in cui la valutazione di incidenza di piani, progetti e interventi può essere considerata non necessaria, vista la presenza di peculiari caratteristiche o del soddisfacimento di determinati presupposti. La nuova guida metodologica determina la riduzione degli adempimenti amministrativi e la celerità del procedimento amministrativo volto all'approvazione di piani, progetti e interventi.

Secondo quanto espresso al paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/Cee la valutazione dell'incidenza è necessaria per "qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione" dei siti della rete Natura 2000 "ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti" tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.

Conseguentemente secondo l'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29 agosto 2017 i casi relativi a piani, progetti e interventi per i quali, singolarmente o congiuntamente ad altri piani non è necessaria la valutazione di incidenza sono i seguenti:

- a) piani, progetti, interventi connessi e necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000 e previsti dai Piani di Gestione;
- b) piani, progetti, interventi la cui valutazione di incidenza è ricompresa negli studi per la valutazione di incidenza degli strumenti di pianificazione di settore o di progetti e interventi in precedenza autorizzati.

Ciò posto, si elencano i casi relativi a piani, progetti e interventi per i quali, singolarmente o congiuntamente ad altri piani non è necessaria la valutazione di incidenza:

1. *progetti e interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;*
2. *modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza;*
3. *modifiche allo strumento urbanistico in attuazione della cosiddetta "Variante Verde", ai sensi e nel rispetto di quanto previsto dall'art. "7 – Varianti verdi" della L.R. 04/2015, per la riclassificazione di aree edificabili;*
4. *rinnovo di autorizzazioni e concessioni rilasciate per progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza;*
5. *rinnovo di autorizzazioni e concessioni, che non comportino modifiche sostanziali, di opere realizzate prima del 24 ottobre 1997, data di entrata in vigore del DPR n. 357/1997;*
6. *progetti e interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo, anche con modifica della destinazione d'uso, purché non comportino aumento di superficie occupata al suolo o di volumetria;*
7. *piani, progetti, interventi finalizzati all'individuazione e abbattimento delle barriere architettoniche su edifici e strutture esistenti, senza aumento di superficie occupata al suolo;*
8. *piani, progetti e interventi, nelle aree a destinazione d'uso residenziale, espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza e qualora non diversamente individuato, nella decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;*
9. *interventi di manutenzione ordinaria del verde pubblico e privato e delle alberature stradali, con esclusione degli interventi su contesti di parchi o boschi naturali o su altri elementi naturali autoctoni o storici;*
10. *progetti o interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti da linee guida, che ne definiscono l'esecuzione e la realizzazione, sottoposte con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;*

11. programmi e progetti di ricerca o monitoraggio su habitat e specie di interesse comunitario effettuati senza l'uso di mezzi o veicoli motorizzati all'interno degli habitat terrestri, senza mezzi invasivi o che prevedano l'uccisione di esemplari e, per quanto riguarda le specie, previa autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
12. piani e programmi finanziari che non prevedono la precisa e puntuale localizzazione territoriale delle misure e delle azioni, fermo restando che la procedura si applica a tutti i piani, progetti e interventi che da tali programmi derivino;
13. installazione di impianti fotovoltaici o solari termici aderenti o integrati e localizzati sugli edifici esistenti o loro pertinenze, in assenza di nuova occupazione di suolo;
14. interventi per il risparmio energetico su edifici o unità immobiliari esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, in assenza di nuova occupazione di suolo;
15. installazione di impianti per la produzione di energia elettrica o termica esclusivamente da fonti rinnovabili in edifici o aree di pertinenza degli stessi;
16. pratiche agricole e colturali ricorrenti su aree già coltivate, orti, vigneti e frutteti esistenti, purché non comportino l'eliminazione o la modificazione di elementi naturali e seminaturali eventualmente presenti in loco, quali siepi, boschetti, arbusteti, prati, pascoli, maceri, zone umide, ecc., né aumenti delle superfici precedentemente già interessate dalle succitate pratiche agricole e colturali;
17. miglioramento e ripristino dei prati o dei prati-pascolo mediante il taglio delle piante infestanti e di quelle arboree ed arbustive di crescita spontanea, costituenti formazione vegetale non ancora classificabile come "bosco", effettuato al di fuori del periodo riproduttivo delle specie presenti nell'area;
18. interventi di manutenzione ordinaria delle infrastrutture viarie o ferroviarie, delle reti infrastrutturali di tipo lineare (acquedotti, fognature, ecc.), delle infrastrutture lineari energetiche (linee elettriche, gasdotti, oleodotti, ecc.), degli impianti di telefonia fissa e mobile, nonché degli impianti per l'emittenza radiotelevisiva, a condizione che non comportino modifiche significative di tracciato o di ubicazione, che non interessino habitat o habitat di specie, che non necessitino per la loro esecuzione dell'apertura di nuove piste, strade e sentieri e che non comportino alterazioni dello stato dei luoghi quali scavi e sbancamenti;
19. interventi di manutenzione degli alvei, delle opere idrauliche in alveo, delle sponde e degli argini dei corsi d'acqua, compresi gli interventi sulla vegetazione ripariale arborea e arbustiva, finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque;
20. interventi di difesa del suolo, dichiarati di somma urgenza o di pronto intervento e quelli di protezione civile, dichiarati indifferibili e urgenti ai sensi della normativa vigente;
21. opere di scavo e reinterro limitatamente all'esecuzione di interventi di manutenzione di condotte sotterranee poste esclusivamente e limitatamente in corrispondenza della viabilità esistente, nonché tutte le opere per il raccordo degli utenti alle reti dei servizi esistenti di gas, energia elettrica, telecomunicazioni, acquedotto e fognatura, ivi comprese le relative opere di scavo, posa delle condutture e reinterro e senza l'occupazione di suolo naturale al di fuori di tale viabilità esistente e che non interessino habitat o habitat di specie;
22. manifestazioni podistiche e ciclistiche e altre manifestazioni sportive, purché con l'utilizzo esclusivamente di strade o piste o aree attrezzate esistenti;
23. piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

In aggiunta a quanto sopra indicato, ai sensi del summenzionato art. 6 paragrafo 3, della Direttiva 92/43/Cee, la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000. Per modifiche non sostanziali o non significative, di cui al precedente elenco puntato, si intendono quelle modifiche che non comportano il cambiamento dell'area direttamente interessata dal piano, progetto o intervento, l'aumento dei consumi (energetici, idrici e di materie prime), l'attivazione di nuove fonti di emissioni (aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti), la determinazione di nuovi fattori di cui all'allegato B, già oggetto di valutazione, e quelle modifiche che costituiscono mera attuazione di prescrizioni impartite dall'autorità competente per la valutazione di incidenza e contenute nell'atto di autorizzazione.

Per gli interventi in progetto si ritiene che non sia necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibili all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dall'**Allegato A, paragrafo 2.2 lettera b punto 23 della D.G.R. n° 1400 del 2017.**

Secondo la normativa "nella sola ipotesi di cui al punto 23, oltre alla dichiarazione di cui all'allegato E, deve essere presentata, pena improcedibilità e conseguente archiviazione dell'istanza, una "relazione tecnica" finalizzata ad attestare, con ragionevole certezza, che il piano, il progetto, l'intervento proposto non possa arrecare effetti pregiudizievoli per l'integrità dei siti Natura 2000 considerati".

Il presente elaborato costituisce la relazione tecnica richiesta dalla normativa.

3 DESCRIZIONE DEL SITO E DEL PROGETTO

Il progetto consiste nella ristrutturazione con demolizione e ricostruzione di un'abitazione in via Albarella n.23, nel Comune di Camposampiero (Pd). L'edificio che verrà demolito si trova su terreno catastalmente censito per dal foglio 18 mappale 48, mentre il terreno dove insisterà l'edificio di nuova costruzione si trova su un terreno catastalmente censito al foglio 18, mappale 893. Il progetto prevede il declassamento della porzione di fabbricato residenziale esistente dal grado di tutela 3 (PP) al grado di tutela 4 (relazione storico - filologica). Successivamente all'acquisizione del grado di tutela 4 si procede con intervento di ristrutturazione edilizia ai sensi dell'art. 23, comma 1, lett b, DPR 380/01 e la conseguente demolizione e ricostruzione. La ricostruzione avverrà mediante il trasferimento del volume demolito nel lotto agricolo adiacente posto al di fuori dell'area di rispetto stradale a circa 180 metri dal sedime originario ai sensi dell'art 41 4 ter, LR 23 aprile 2004 n.11.

L'area di intervento ha carattere rurale, si trova a poca distanza ad est del centro abitato di Camposampiero rurale ed è classificata dalla pianificazione comunale come Zona agricola E2.

L'area in cui si trova l'edificio esistente destinato alla demolizione confina a nord con il fiume Muson Vecchio e ad ovest è adiacente alla SS308 "nuova Statale del Santo", a est l'area confina con aree agricole a seminativo mentre a sud è adiacente alla alle pertinenze del fabbricato "Autofficina Toaldo". Si tratta quindi di un'area che nonostante la vocazione rurale dell'intorno ha subito un impatto antropico importante. La decisione di spostare l'edificio si fonda proprio sul fatto che la casa

esistente non presenta caratteristiche di abitabilità e la vicinanza alla SS308 non consente un'adeguata qualità della vita.

L'area dove è previsto il trasferimento del volume demolito si trova 180 m a sud dell'area esistente, distanziandosi dal Fiume Muson Vecchio e dalla SS308 e dalla attività lavorativa dell'Autofficina.

L'edificio di nuova costruzione ha carattere residenziale di unica unità.

Di seguito viene riportato l'inquadramento geografico (Fig. 3.1), l'inquadramento catastale (Fig. 3.2) e lo schema di intervento (Fig. 3.3).



Fig. 3.1 - Inquadramento geografico del sito in esame.

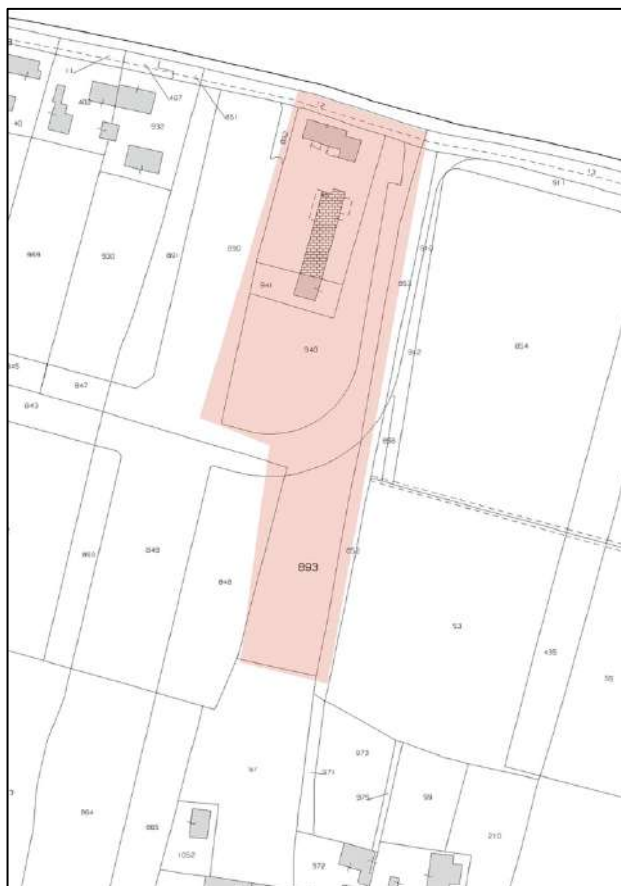


Fig. 3.2 – Inquadramento catastale dell'area intervento.



Fig. 3.3 - Schema dell'intervento.

Di seguito vengono riportate alcune immagini dell'area di intervento.



Fig. 3.4 - Vista sud del contesto paesaggistico dove sorgerà la nuova costruzione (fonte google map).



Fig. 3.5 - Vista ovest del contesto in cui è situato l'edificio da demolire e la relazione con la vicina strada SS308 e con il fiume Muson Vecchio (fonte google map).



Fig. 3.6 - Vista edificio da demolire da sud.



Fig. 3.7 - Vista edificio da demolire da nord.

Al fine di fornire un quadro il più possibile completo si allegano le planimetrie di progetto alla presente relazione.

Si seguito viene riportato l'estratto della tavola con riportato il lotto dello stato di fatto e la planimetria con inserimento del fabbricato di progetto (Fig. 3.8).

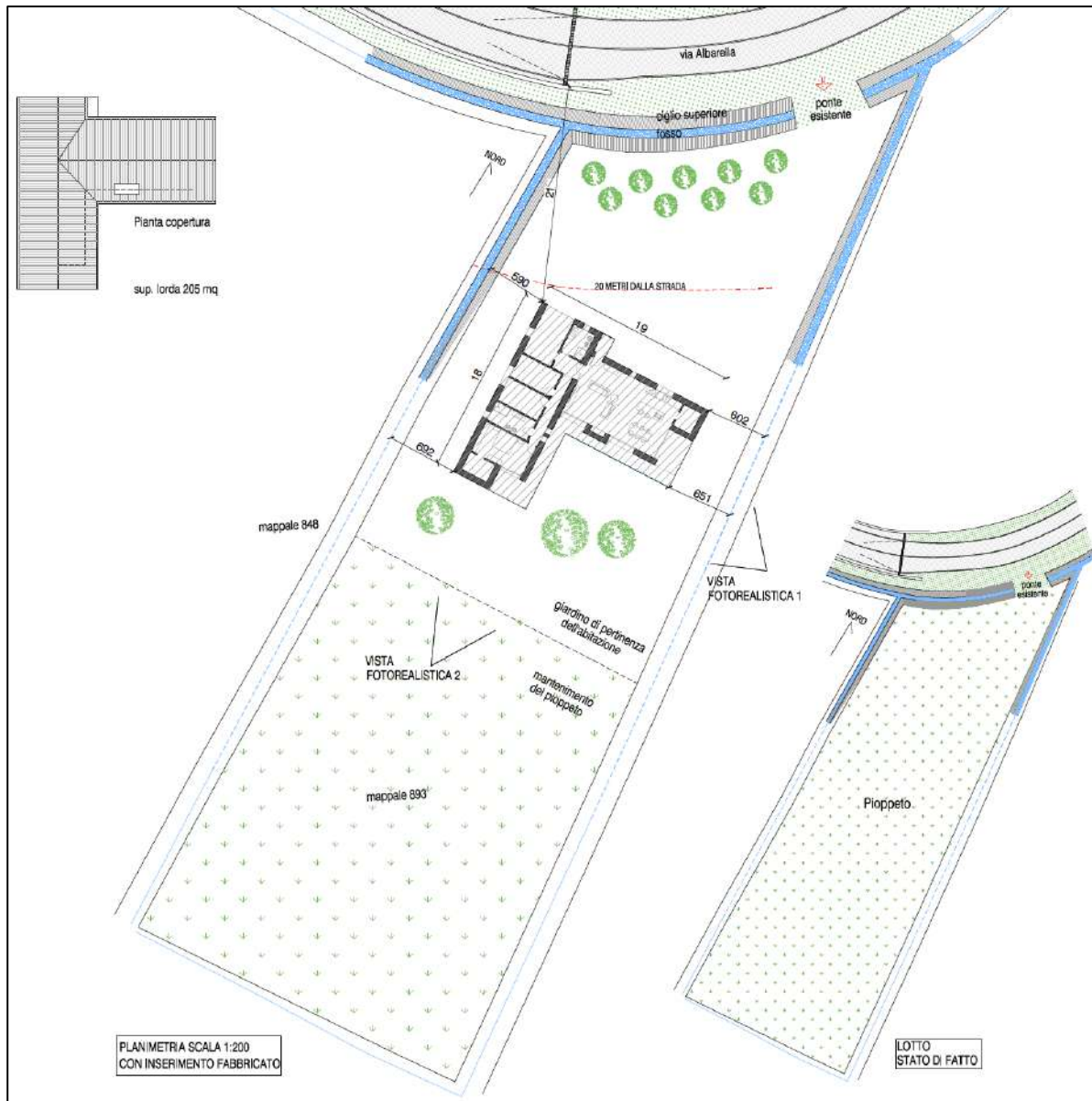


Fig. 3.8 – Planimetria con inserimento del fabbricato e lotto con lo stato di fatto.

Dato che l'intervento di demolizione e ricostruzione si identifica come intervento di ristrutturazione, lo stesso potrà accedere a quanto previsto dall'Ecobonus, e di conseguenza saranno posti in essere i pannelli fotovoltaici e solari sul tetto, cappotto termoisolante e pompa di calore.

Di seguito vengono riportati alcuni rendering della tavola 3 "Stato di progetto".



Fig. 3.9 – Render di progetto (1).



Fig. 3.10 – Render di progetto (2).



Fig. 3.11 – Render di progetto (3).



Fig. 3.12 – Render di progetto (4).

4 DESCRIZIONE SIC/ZPS E INTERAZIONI CON LA PIANIFICAZIONE VIGENTE

L'area interessata dall'intervento in esame non ricade all'interno di siti della Rete Natura 2000, considerando le ultime perimetrazioni dei siti di Rete Natura 2000 della Regione del Veneto. La presente analisi dei potenziali impatti è stata condotta nei confronti del Sito di Rete Natura 2000 risultato più vicino (Fig. 4.1) denominato SIC IT3260023 "Muson Vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga" da cui dista circa 2,170 km.

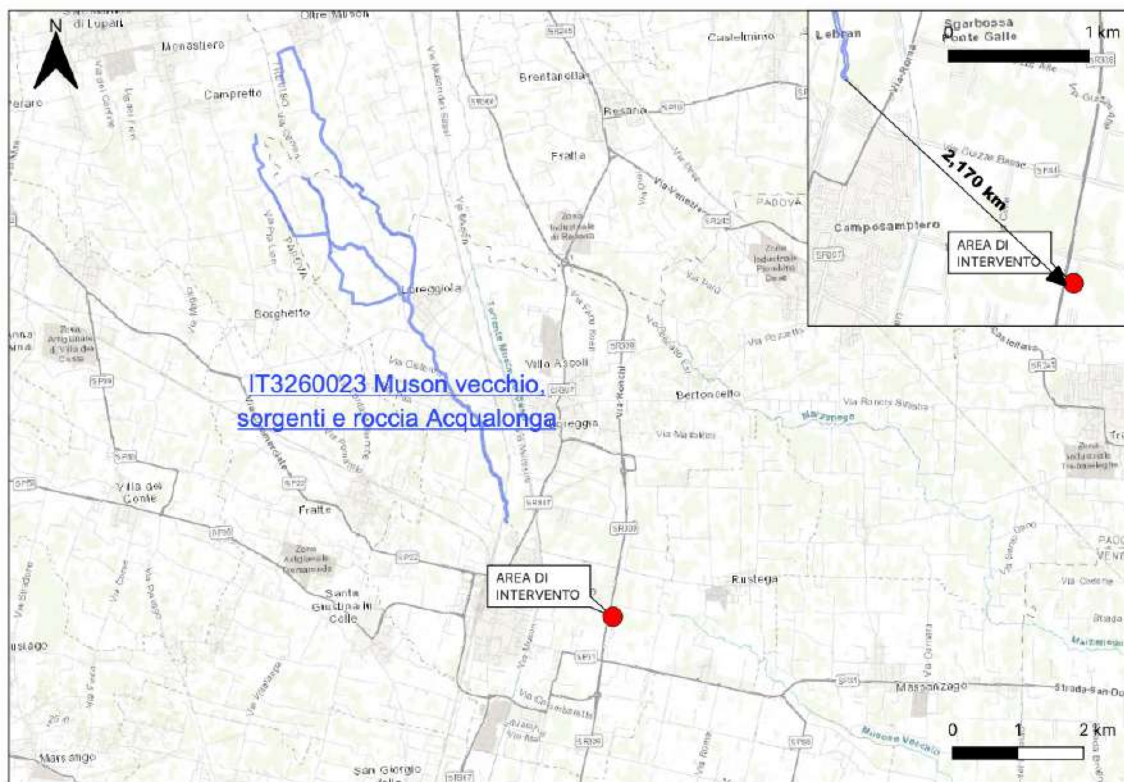


Fig. 4.1 – Inquadramento dell'area di intervento con riportato il SIC IT3260023.

Per il quadro conoscitivo è stato preso a riferimento il formulario standard riferito al sito in esame, liberamente scaricabile dal sito della Regione del Veneto nonché la Valutazione di incidenza Ambientale redatta per il VAS a firma del Dott. Corrazzin liberamente scaricabile dal sito del Comune di Camposampiero.

Il SIC è stato inserito nell'elenco ufficiale dei SIC e delle ZPS della Regione Veneto con il D.G.R. 2673 del 6 agosto 2004 e confermato dal DPGR n° 241 del 18/05/2005 e si estende tra le province di Padova e Treviso, interessando i Comuni di Castelfranco Veneto, S. Martino di Lupari, Loreggia e Camposampiero. Il sito, costituito principalmente da una rete di corsi d'acqua di risorgiva, in parte regimati e con adiacenti sistemazioni di conduzione agraria tradizionale, interessa una superficie complessiva di 27 ha e si sviluppa soprattutto in lunghezza secondo un orientamento nord-ovest/sud-est. Secondo le indicazioni riportate nel Formulario Standard del Sito SIC IT3260023 "Muson Vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga", "*si tratta di un insieme di corsi d'acqua di risorgiva, regimati inizialmente in epoca storica, ben conservati e con adiacenti sistemazioni di conduzione agraria tradizionale*" per le quali la "*qualità delle acque e i sistemi di conduzione hanno permesso la conservazione di importanti habitat e specie*". La vulnerabilità indicata è principalmente riferita agli interventi di "*bonifica e alle regimazioni idriche*".

I tipi di habitat presenti nell'allegato I della Direttiva Europea 92/43/CEE presenti all'interno del sito secondo quanto indicato nel formulario standard di riferimento, sono:

- Codice 3260: Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculum fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*. Percentuale di sito coperta: 60%. Secondo l'"Interpretation manual of European Union habitats" (ver. eur 25) tale habitat è caratterizzato dalla presenza di una o alcune di queste specie vegetali: *Ranunculus saniculifolius*, *R. trichophyllus*, *R. fluitans*, *R. peltatus*, *R. penicillatus ssp. penicillatus*, *R. penicillatus ssp. pseudofluitantis*, *R. aquatilis*, *Myriophyllum spp.*, *Callitriche spp.*, *Sium erectum*, *Zannichellia palustris*, *Potamogeton spp.*, *Fontinalis antipyretica*.
- Codice 91E0: Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*). Percentuale di sito coperta: 10 %. Secondo l'"Interpretation manual of European Union habitats" (ver. eur 25) tale habitat è caratterizzato dalla presenza di una o alcune di queste specie vegetali nel piano arboreo e arbustivo: *Alnus glutinosa*, *Alnus incanae*, *Fraxinus excelsior*; *Populus nigra*, *Salix alba*, *S. fragilis*; *Betula pubescens*, *Ulmus glabra*; e da una o alcune di queste specie sul piano erbaceo: *Angelica sylvestris*, *Cardamine amara*, *C. pratensis*, *Carex acutiformis*, *C. pendula*, *C. remota*, *C. strigosa*, *C. sylvatica*, *Cirsium oleraceum*, *Equisetum telmateia*, *Equisetum spp.*, *Filipendula ulmaria*, *Geranium sylvaticum*, *Geum rivale*, *Lycopus europaeus*, *Lysimachia nemorum*, *Rumex sanguineus*, *Stellaria nemorum*, *Urtica dioica*.
- Codice 6410: Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*). Percentuale del sito coperta: 10%. Secondo l'"Interpretation manual of European

Union habitats" (ver. eur 25) tale habitat è caratterizzato dalla presenza di una o alcune di queste specie vegetali: *Molinia coerulea*, *Dianthus superbus*, *Selinum carvifolia*, *Cirsium tuberosum*, *Colchicum autumnale*, *Inula salicina*, *Silvaum silaus*, *Sanguisorba officinalis*, *Serratula tinctoria*, *Tetragonolobus maritimus*; 37.312 - *Viola persiciflora*, *V. palustris*, *Galium uliginosum*, *Cirsium dissectum*, *Crepis paludosa*, *Luzula multiflora*, *Juncus conglomeratus*, *Ophioglossum vulgatum*, *Inula britannica*, *Lotus uliginosus*, *Dianthus deltoides*, *Potentilla erecta*, *P. anglica*, *Carex pallescens*.

Gli Uccelli elencati nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE, presenti nel sito secondo quanto indicato nel formulario standard sono:

- A229 *Alcedo atthis*: In provincia di Padova è nidificante e presente tutto l'anno con individui svernanti; la distribuzione sul territorio è uniforme e si può trovare in ambienti fluviali, in bacini artificiali e naturali, nelle valli lagunari ed all'interno della stessa città di Padova. Scava il proprio nido in pareti verticali e prive di vegetazione lungo i corsi d'acqua.
- A029 *Ardea purpurea*: l'ambiente di nidificazione dell'Airone rosso è costituito da estese formazioni di canneto o macchie di cespugli quali salici o tamerici preferibilmente allagate durante il periodo riproduttivo. In provincia negli ambienti umidi è facilmente avvistabile durante le migrazioni, ma l'unica nidificazione accertata si ha nel sistema della laguna in particolare all'interno di un fragmiteto di Valle Morosina.
- A031 *Ciconia ciconia*: per la provincia di Padova la Cicogna bianca è considerato un migratore piuttosto raro, ma negli ultimi anni sono aumentate le osservazioni fino a diventare attualmente regolari; il maggior numero di segnalazioni d'individui nel periodo estivo proviene dall'area irrigua compresa tra i fiumi Brenta e Bacchiglione. La Cicogna durante il periodo riproduttivo frequenta ambienti non necessariamente umidi, ma aperti e ricchi di prede animali (rane o grosse locuste).
- A026 *Egretta garzetta*: come tutti gli Ardeidi vive negli ambienti lacustri, presso i fiumi e i laghi dove trova il cibo costituito da piccoli pesci, molluschi, insetti acquatici, gamberi oltre a piccoli anfibi che caccia camminando e che cattura con velocissimi movimenti del becco.
- A339 *Lanius collurio*: in provincia di Padova è presente dalla seconda metà di aprile alla fine di settembre. È solita nidificare in aree dove si alternano prati o incolti a zone ricche di siepi e cespugli; è abbastanza comune in tutta in Italia la zona collinare, mentre sembra in calo nella pianura dove evita le ampie distese dominate dalle monoculture.
- A022 *Ixobrychus minutus*: visitatore estivo e migratore a lungo raggio, in fase riproduttiva frequenta i canneti, le paludi con fitta vegetazione, i saliceti ed i boschi umidi lungo i corsi dei fiumi e le cave dimesse, come lungo il corso superiore del Brenta o nel settore centro-settentrionale della Provincia. Solitamente nidifica solitario e il nido viene costruito tra la vegetazione fitta di canne palustri.

- *A166 Tringa glareola*: Il suo habitat sono le paludi, le risaie, marcite e rive dei laghi. Migratore, nidifica nel terreno aperto vicino all'acqua nelle regioni delle foreste nordiche e nella tundra.

Per quanto riguarda gli uccelli non elencati nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE si segnalano: A271 *Luscinia megarhynchos*, A262 *Motacilla alba*, A260 *Motacilla cinerea*, A296 *Acrocephalus palustris*, A053 *Anas platyrhynchos*, A055 *Anas querquedula*, A052 *Anas crecca*, A028 *Ardea cinerea*, A212, *Cuculus canorus*, A123, *Gallinula chloropus*, A168 *Actitis hypoleucos*.

Per quanto riguarda gli anfibi e rettili elencati nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE:

- 1215 *Rana latastei*: conduce vita quasi esclusivamente terricola; si reca nell'acqua solo nel periodo riproduttivo che ha luogo tra febbraio e aprile. I maschi emettono un debole richiamo simile a quello del Rospo comune; l'accoppiamento è ascellare. Ogni femmina depone da 90 a 900 uova riunite in una massa rotondeggiante. E' stata rilevata esclusivamente in stazioni di pianura, soprattutto in ambienti umidi: fuori dall'acqua in coltivi, in boschi igrofili e ripariali
- 1167 *Triturus carnifex*: vorace predatore di vari invertebrati acquatici e di uova e girini di altri Anfibi. Il periodo riproduttivo varia a seconda dell'altitudine, generalmente da aprile a maggio. Presenta il fenomeno della neotenia. Sverna nel suolo sotto pietre, in ceppi di alberi o in tane di micromammiferi. è un anfibio certamente ancora rinvenibile nella pianura, ma che fatica sempre più a ritrovare condizioni adatte alla sua sopravvivenza a causa della distruzione del sistema di scolo minore (sostituito dai drenaggi sotterranei), della minor disponibilità di raccolte d'acqua permanenti e della scomparsa dei siti ideali per la riproduzione (presenza di pesce che si nutre soprattutto delle sue forme giovanili, inquinamento dell'acqua, distruzione della vegetazione acquatica e riparia). I siti adatti alla sua riproduzione continuano a scomparire con frequenza preoccupante. Può essere favorito mediante la ricreazione di habitat adeguati, anche di piccole dimensioni (vasche per Anfibi).
- 1220 *Emys orbicularis*: la specie si ciba di vari invertebrati acquatici e terrestri quali lombrichi e molluschi nonché di piccoli invertebrati come i nidiacei di diversi uccelli palustri, anfibi e pesci. Questi animali sono attivi nelle ore diurne e crepuscolari e di notte nelle giornate più calde. Sverna affondandosi nel fango di fondo o interrandosi nelle rive.

I pesci elencati nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE 1097:

- *Lethenteron zanandreae*: la principale causa di minaccia di questa specie è data dall'alterazione e della regimazione degli alvei dei piccoli corsi d'acqua di risorgiva che sono il suo habitat elettivo. Distribuzione: nelle acque della provincia di Padova la lampreda padana è presente, in forma discontinua e sempre con densità limitata, nella sola area delle risorgive.
- 1163 *Cottus gobio*: Frequenta tutto il tratto ritrale dei corsi d'acqua, fino agli 800-1000 metri, e nei torrenti e nei laghi alpini fino a 2000 m; si dimostra assai sensibile all'inquinamento, che ne ha comportato una decisa contrazione numerica in buona parte del suo areale di diffusione. Distribuzione: è presente solo nell'alta padovana, nel fiume Brenta e nelle rogge derivate. È presente inoltre alle sorgenti del Sile in comune di Piombino Dese.

- 1120 *Alburnus albidus*: Predilige acque limpide non troppo fredde e si rinviene sia negli ultimi tratti del rithron che nel potamon, dove però evita le acque troppo torbide, con vegetazione eccessivamente fitta o con bassi tenori di ossigeno. Si rinviene inoltre in tutta la fascia delle riisorgive. Vive per buona parte dell'anno in prossimità della superficie, preferibilmente lungo le rive, scendendo in profondità soltanto nel periodo della latenza invernale Distribuzione: è ampiamente diffusa in tutte le acque della provincia con la sola eccezione della parte più settentrionale del fiume Brenta.
- 1149 *Cobitis taenia*: Il cobite frequenta ambienti di pianura o collinari dove predilige corsi d'acqua non troppo profondi e ricchi di vegetazione sommersa. Distribuzione: ampiamente diffuso nelle acque dell'alta padovana, la sua presenza si riduce nella fascia centrale e meridionale della provincia.

Invertebrati elencati nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE: *Austropotamobius pallipes*.

Tra le altre specie importanti di flora e fauna si elencano il *Triturus vulgaris*, *Bufo bufo*, *Bufo viridis*, *Hyla intermedia*, *Rana dalmatina*, *Rana lessonae*, *Natrix tessellata*, *Natrix natrix*, *Anguis fragilis*, *Podarcis muralis*, *Neomys anomalus*, *Muscardinus avellanarius*, *Crocidura suaveolens*, *Mustela nivalis*.

È stata consultata la pianificazione del Comune di Camposampiero al fine di individuare i principali vincoli ed elementi della rete ecologica ambientale presenti nell'area d'intervento e nel territorio limitrofo.

Dalla Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale (Fig. 4.2) emerge che l'area di interesse ricade in:

- Agri-centuriato (PTRC) Art. 8 - 8.3.

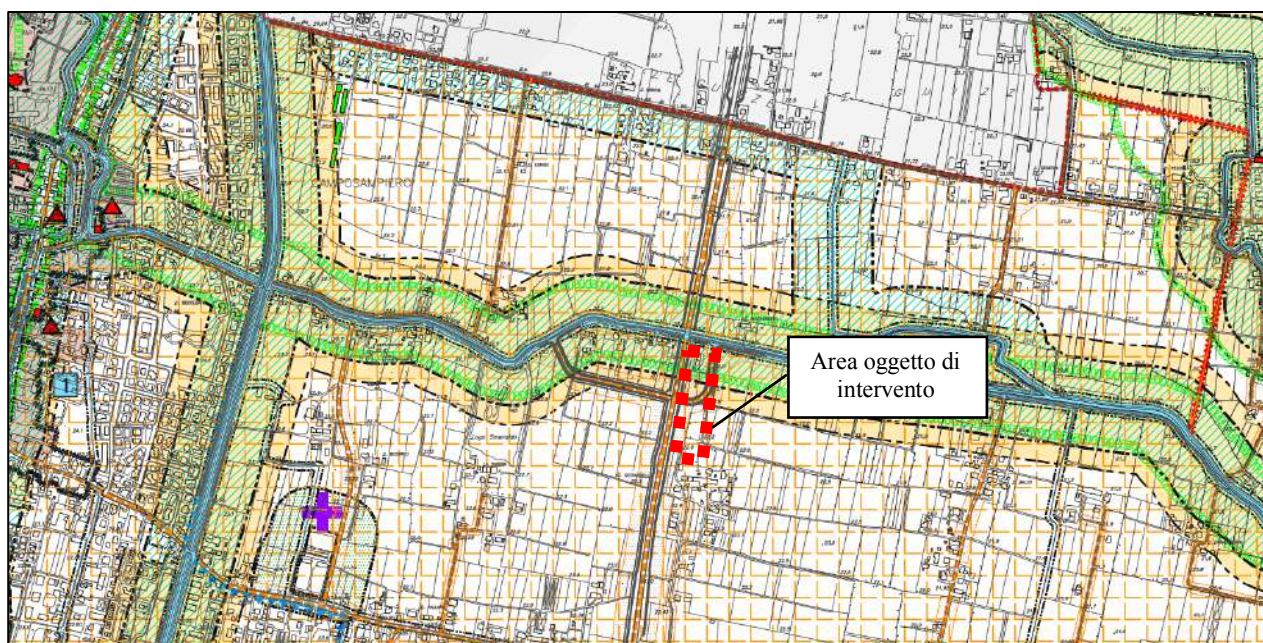


Fig. 4.2 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale del P.A.T. di Camposampiero.

Secondo quanto riportato nelle norme tecniche *“Il P.A.T. tutela e promuove il recupero delle caratteristiche essenziali degli elementi testimoniali che connotano l’assetto dell’impianto storico della centuriazione.”*

“Gli interventi di nuova edificazione, devono essere coerenti, nell’orientamento e nella dislocazione, con l’organizzazione territoriale e con la direzione degli assi centuriali presenti in loco.”

L’intervento di demolizione dell’edificio esistente ricade all’interno delle seguenti vincoli:

- Ambiti naturalistici di livello regionale (art. 19 P.T.R.C.) Art. 6 - 6.3;
- Vincolo paesaggistico D.Lgs. n° 42/2004 - Corsi d'acqua Art. 6 - 6.1
- Idrografia principale / Zone di tutela art.41 L.R. 11/2004 - Art. 6 - 6.5

“Fatte salve le disposizioni per i corsi d’acqua pubblici di cui al D.Lgs 42/2004, il P.A.T. dispone che i corsi d’acqua di pregio ambientale, indicati nelle tavole di progetto con relative zone di tutela, vengano salvaguardati sulla base delle seguenti disposizioni: - conservare il carattere ambientale delle vie d’acqua mantenendo i profili naturali del terreno, le alberate, le siepi con eventuale ripristino dei tratti mancanti e recupero degli accessi fluviali; - realizzare le opere attinenti al regime idraulico, alle derivazioni d’acqua, agli impianti, ecc, nonché le opere necessarie per l’attraversamento dei corsi d’acqua; le opere devono essere realizzate nel rispetto dei caratteri ambientali del territorio;

Nelle zone di tutela, all’esterno delle aree di urbanizzazione consolidata e degli ambiti di edificazione diffusa, non sono consentite nuove edificazioni: - nell’insieme di A.T.O. la dominanza dei caratteri del Sistema ambientale e paesaggistico, per una profondità di m.100 dall’unghia esterna dell’argine principale, o, in assenza di arginature, dal limite dell’area demaniale - nell’insieme di A.T.O. a dominanza dei caratteri del Sistema insediativo, per una profondità di m.20 dall’unghia esterna dell’argine principale, o, in assenza di arginature, dal limite dell’area demaniale”.

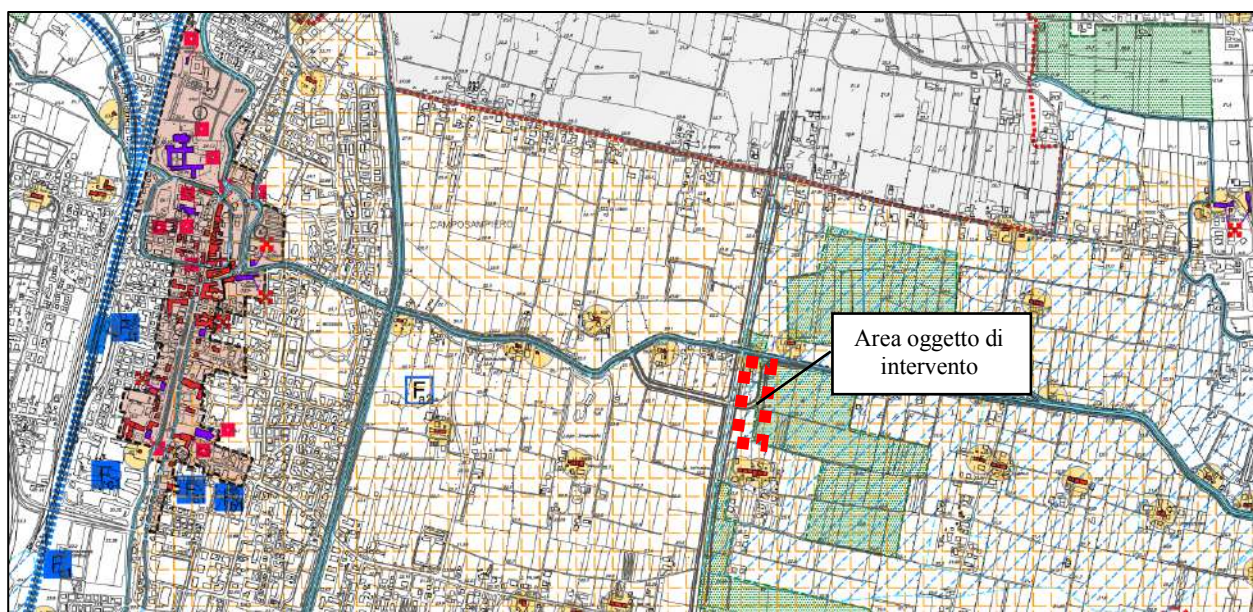


Fig. 4.3 – Carta delle invarianti del P.A.T. di Camposampiero.

Dalla Carta delle invarianti (Fig. 4.3) emerge che l’area interessata ricade in:

- Agro-Centuriato, Art. 8 - 8.3
- Sistema dell'edilizia con valore storico - ambientale esterna centro storico, Art. 12 - 12.2

“Costituiscono invariante gli edifici con valore storico-ambientale esterni al centro storico, con i relativi spazi scoperti di pertinenza, per le parti di interesse storico. Gli interventi consentiti sono prevalentemente orientati a conservare e valorizzare il sistema di questi elementi come identificativi della dimensione storica della città e del territorio aperto.”

Il Fiume Muson Vecchio è classificato in:

- Corsi d'acqua principali, Art. 8 - 8.1

“Costituiscono invariante la presenza del corso d'acqua nella sua continuità e delle relative arginature, con i caratteri che garantiscono la funzionalità di questi elementi dal punto di vista idraulico e ambientale. Valgono le prescrizioni inerenti la servitù idraulica di cui al R.D. 368/1904 e R.D. 523/1904, il vincolo paesaggistico di cui al D.Lgs. n. 42/2004, le zone di tutela di cui alla L.R.11/2004 (già richiamate all'art.6 delle presenti norme). Sono sempre consentite le opere di difesa idrogeologica, comprese le opere attinenti la regimazione e la ricalibratura della sezione degli argini e degli alvei, quali: difese delle sponde, briglie, traverse, ecc. E' inoltre consentita la piantumazione di specie adatte al consolidamento delle sponde. Eventuali ponti devono garantire una luce di passaggio mai inferiore a quella maggiore fra la sezione immediatamente a monte o quella immediatamente a valle della parte di fossato a pelo libero. Nei tratti di percorso interni all'insediamento, vanno consolidati o ricostruiti, dove possibile, le relazioni con gli spazi pubblici contigui (strade, percorsi pedonali, piazze, aree verdi, ecc.). Il PI individua i percorsi arginali da riqualificare e attrezzare, per favorire la fruizione ludica/turistica del territorio aperto.”

Il lotto di nuova costruzione è parzialmente interessato dalla perimetrazione di:

- Ambiti agricoli a buona integrità, Art. 8 - 8.4

Si segnala infatti, che l'edificio da demolire è attualmente individuato come edificio storico con grado di tutela 3, il progetto prevede la dimostrazione del fatto che in realtà l'edificio in questione non è storico, attraverso una relazione storico-filologica al fine di ottenere l'abbassamento della classe di tutela da 3 a 4. La classe di tutela 4 consente la demolizione e ricostruzione con sagoma, sedime e volume diverso, dall'esistente in un lotto diverso entro 200 m dall'esistente.

The map displays the urban layout of ATO 14, with various urban planning data tables and a highlighted intervention area. The tables provide detailed information on urban planning parameters for different zones.

Table 1: Urban Planning Data (Top Left)

Residenza	Industria artigianale	Commercio direzionale	S.p. (mq)	Superficie area (mq)
10000	10000	10000	10000	10000

Table 2: Urban Planning Data (Top Right)

Residenza	Industria artigianale	Commercio direzionale	S.p. (mq)	Superficie area (mq)
10000	10000	10000	10000	10000

Table 3: Urban Planning Data (Middle Left)

Residenza	Industria artigianale	Commercio direzionale	S.p. (mq)	Superficie area (mq)
10000	10000	10000	10000	10000

Table 4: Urban Planning Data (Middle Right)

Residenza	Industria artigianale	Commercio direzionale	S.p. (mq)	Superficie area (mq)
10000	10000	10000	10000	10000

Table 5: Urban Planning Data (Bottom Left)

Residenza	Industria artigianale	Commercio direzionale	S.p. (mq)	Superficie area (mq)
10000	10000	10000	10000	10000

Table 6: Urban Planning Data (Bottom Right)

Residenza	Industria artigianale	Commercio direzionale	S.p. (mq)	Superficie area (mq)
10000	10000	10000	10000	10000

The map also includes a legend and a scale bar. The intervention area is highlighted in red and labeled "Area oggetto di intervento".

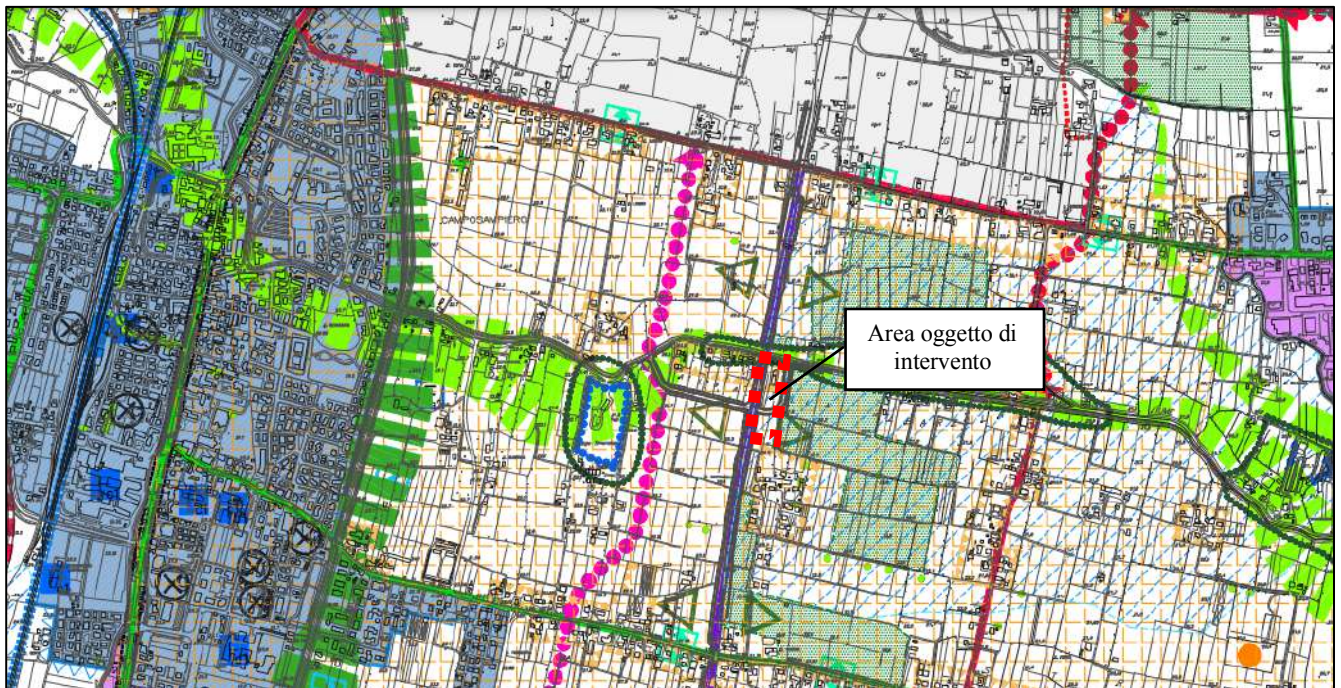


Fig. 4.6 – Carta delle trasformabilità B del P.A.T. di Camposampiero.

Secondo la Carta della trasformabilità (Fig. 4.6) l'area di interesse ricade:

- Ambiti di territorio aperto da valorizzare, Art. 9 - 9.1;

“Gli Ambiti di territorio aperto da valorizzare sono aree con particolare pregio e caratterizzazione dal punto di vista naturalistico, ambientale e paesaggistico, per la vegetazione, la presenza di corsi o specchi d'acqua, ecc.. In virtù di tali caratteristiche va promossa la riqualificazione e manutenzione di tali ambiti, da inserire nel sistema dei percorsi ciclo-pedonali di visitazione e fruizione del territorio aperto.”

- Agro-Centuriato, Art. 8 - 8.3

L'adiacente Muson Vecchio ricade in:

- Direttrice A - Muson Vecchio, Art. 10 - 10.3.



Fig. 4.7 – Carta di sintesi della disciplina del P.A.T. di Camposampiero.

Dalla Carta di sintesi della disciplina (Fig. 4.7) emerge che l'area di interesse, oltre ai tematismi già evidenziati in precedenza, ricade in area ad Edificazione diffusa, Art. 14 - 14.4.

“Gli ambiti di “edificazione diffusa” comprendono gli insediamenti costituiti da addensamenti edilizi a morfologia lineare lungo gli assi viari e quelli a morfologia nucleare isolati. Il PAT prevede il contenimento e la riqualificazione dell'edificazione diffusa.”

Il PAT non individua corridoi ecologici connessi al sito di Rete natura 2000 (Figura 4.1) SIC IT3260023 “Muson Vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga”. È stato necessario consultare la tavola del Sistema Ambientale del PTCP della provincia di Padova (Fig. 4.8) per verificare che il Fiume Muson Vecchio ricade nel tematismo “Corridoi ecologici principali” (QUADRO C) art. 19C che si connette con il sito di Rete Natura in questione. Si sottolinea tuttavia che la presenza della SS308 a ovest dell'area da sottoporre a demolizione, che attraversa il Fiume Muson Vecchio, rappresenta una interruzione del corridoio ecologico.

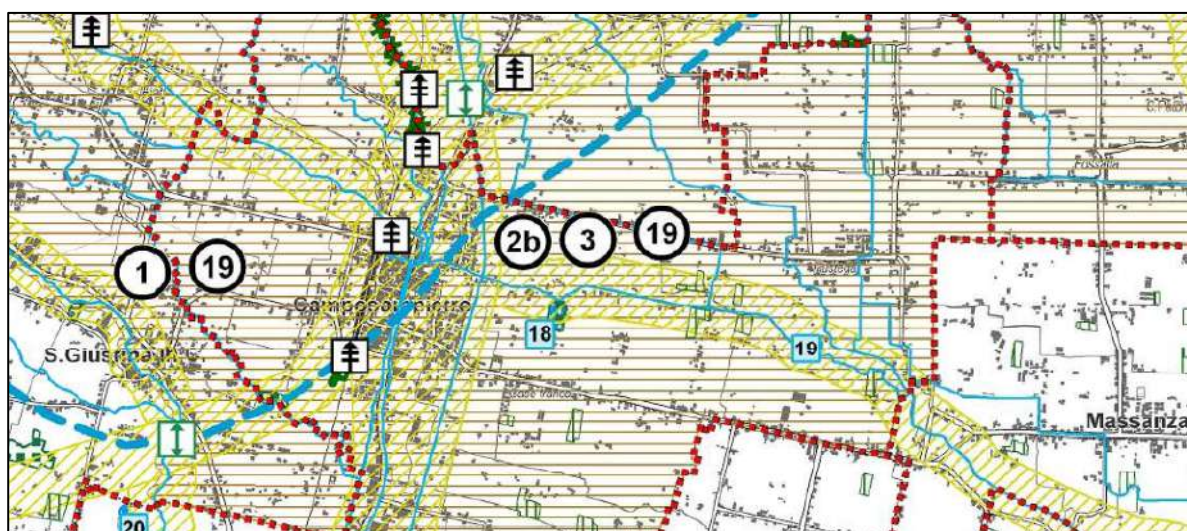


Fig. 4.8 – Carta del sistema ambientale.

L'area su cui è edificato l'immobile è classificata dal vigente Piano degli Interventi (Fig. 4.9) come zona E agricola, ambito Piano particolareggiato "Zone E2 di Tutela" (PUA n.25 – DCC n.4 del 18/2/2002), ambito naturalistico di livello regionale e area rilevante per la rete ecologica territoriale. Inoltre, l'area è sottoposta al vincolo paesaggistico Dlgs n.42/2004 – corsi d'acqua, idrografica principale/zone di tutela art. 41 LR n.11/2004 "a", vincolo archeologico Dlgs n.42/2004 – agro centuriato, vincolo sismico Zona 3 e rientra nella fascia di rispetto viabilità Dlgs n.285/1992.



Fig. 4.9 – Carta del Piano degli Interventi comune Camposampiero

5 VALUTAZIONE DELL'INTERAZIONE DEL PROGETTO CON I SITI DELLA RETE NATURA 2000

Per quanto attiene la stima degli effetti della realizzazione del progetto sull'ambiente, si considerano le emissioni atmosferiche, in riferimento ai mezzi generalmente utilizzati per la realizzazione degli interventi in esame, intesa come la demolizione dell'edificio esistente nelle immediate vicinanze del Fiume Muson Vecchio e della ricostruzione dell'edificio in un lotto attualmente a vocazione agricola. Il cantiere sarà costituito di due momenti distinti consistente nella prima fase di demolizione dell'edificio esistente e allontanamento degli inerti da demolizione selettiva come rifiuti (Parte IV del d. lgs. 152/2006 e s.m.i) con attribuzione del codice CER, finalizzato ad un adeguato recupero. La corretta gestione degli inerti da costruzione e demolizione è fondamentale perché i rifiuti,

opportunamente lavorati, possano diventare materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto e possa essere riutilizzato in luogo di materie prime.

Non sono previsti in nessun modo sversamenti di liquidi potenzialmente inquinanti nel Fiume Muson Vecchio; l'impatto principale delle attività di cantiere è costituito dal rumore e polveri nella demolizione e trasporto del materiale, che potrebbe essere fonte di disturbo per le specie che trovano rifugio lungo il Fiume Muson di Sassi. La fase di demolizione è tuttavia una fase di breve durata. Si consideri che tali impatti si sommeranno ad una situazione di disturbo antropico già presente dovuto alla presenza della adiacente SS308 e all'attività dell'Autofficina. Durante la fase di demolizione non sono previsti sversamenti nell'adiacente corso d'acqua né attingimenti ai fini cantieristici. Il sedime dove è posizionata la casa esistente sarà convertito in un giardino alberato a compensazione, senza quindi aumento totale di superficie complessivamente impermeabilizzata.

La seconda fase sarà l'apertura del cantiere nel nuovo lotto. La superficie del lotto di progetto è di 1500 m², dei quali il 60% circa sarà interessata dal cantiere.

Le operazioni di costruzione del nuovo fabbricato consisteranno inizialmente nello scavo per la messa a dimora della platea in calcestruzzo armato, che avrà una profondità di 60 cm dal piano campagna, per un volume complessivo di 180 m³.

Come riportato nella relazione geologica e geotecnica, nell'area indagata, secondo quanto riportato in letteratura, *"la falda freatica superficiale si trova alla profondità compresa tra 0 e 2 m dal piano campagna. Più in profondità si trovano falde artesiane pensili, spesso anastomizzate, di debole spessore ed importanza, rimpinguate dalle precipitazioni e dalle perdite idrauliche dei fiumi. Solamente alla profondità di circa 40-60 m e si rinviene la prima falda in pressione di una certa importanza. La falda freatica, misurata nei fori delle prove penetrometriche, si trovava a -2,2 ÷ -2,3 m dal piano campagna (30/06/2022), dopo un periodo molto secco"*.

In conseguenza a quanto acquisito dalla relazione Geologico-Geotecnica eseguita per il progetto in questione, con tutta probabilità gli scavi del terreno non andranno a interessare la falda freatica.

La nuova costruzione avrà vocazione residenziale unifamiliare. Come sopra esposto vi sarà l'inserimento di pannelli solari e fotovoltaici, pompa di calore e cappotto termoisolante. Non sono quindi previste emissioni in atmosfera, se non di tipo saltuario del camino. L'area non è fornita dalla fognatura comunale, di conseguenza, ai sensi dell'art. 21 del PTA, autorizzata dal comune di Camposampiero, sarà messa a dimora una imhoff e sub irrigazione.

Per quanto esposto, si può affermare che, in fase di cantiere, le attività che si possono individuare come potenziali fonti di emissione sono legate a:

- Spostamento dell'automezzo adibito al trasporto lungo le strade di avvicinamento al cantiere e all'interno del cantiere;
- Movimentazione di materiale pulverulento (taglio materiale per la costruzione in cantiere, scarico/carico materiale, etc...).

Le sorgenti emissive possono essere altresì distinte per la natura degli inquinanti emessi in:

- Emissioni del veicolo di trasporto del materiale;

- Emissione di polveri all'interno dei cantieri prodotte dalla lavorazione dei materiali.

Le alterazioni a carico della componente atmosfera, come emissioni gassose in uscita dallo scarico dei mezzi d'opera o produzione di rumore, sono valutate trascurabili, in quanto gli effetti sono limitati alle sole lavorazioni di cantiere e di entità limitata a livello temporale e spaziale. Sarà in ogni caso garantito il pieno rispetto dei limiti imposti dalla normativa vigente in materia.

In fase di realizzazione degli interventi in progetto non saranno necessari particolari accorgimenti per il deposito di materiali che corrisponderà a quello consueto di cantiere per la realizzazione di un nuovo edificio con relativa area scoperta. Il deposito di materiale sarà limitato alla fase di cantiere.

In generale si prevede quindi un aumento ridotto come valore di emissioni, scarichi, rumori ed inquinamento luminoso in relazione alla realizzazione delle opere di progetto.

Le alterazioni dirette a carico del sistema suolo prevedono:

- la sottrazione di superficie vegetata destinata attualmente occupata da una coltivazione di pioppi;
- un aumento della superficie impermeabilizzata opportunamente valutata in sede autorizzativa,

Il progetto prevede, quale misura mitigativa, la piantumazione di specie arboree ed arbustive, in particolare nel nuovo lotto sarà piantumata una siepe verso lungo il fronte strada e nuove specie arboree in direzione della SS 308. Le indagini conoscitive effettuate sul territorio di studio permettono di affermare con precisione che l'intervento di progetto non va ad inficiare sugli habitat di interesse comunitario riuscendo in ogni modo a garantire il mantenimento delle condizioni di naturalità e connettività esistenti.

Si ritiene che le lavorazioni previste e gli effetti del progetto in fase di cantiere e esercizio non abbiano incidenze significative negative sul sito SIC IT3260023 "Muson Vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga".

6 CONCLUSIONI

Sulla base di quanto esposto nella presente relazione tecnica, l'intervento in esame, corrispondente al progetto denominato "PUA in variante alla scheda n. 17 del Piano Particolareggiato (PP) della zona agricola E2 di tutela" discusso nella presente relazione, consistente nella ristrutturazione, mediante demolizione e costruzione di un edificio a vocazione residenziale con diverso volume, sagoma e sedime, previsto nell'area catastalmente censita al foglio 18 mappale 48, al foglio 18, mappale 893, in Comune di Camposampiero in via Albarella, per conto della ditta Toaldo Valerio, non genera effetti sugli habitat appartenenti ai Siti Rete Natura 2000 o sui corridoi ecologici connessi ai siti né disturbi che rendono vulnerabili specie di interesse comunitario.

In relazione alle analisi effettuate e alle valutazioni dei possibili effetti, si ritiene con ragionevole certezza scientifica di poter escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Si ritiene quindi non sia necessaria la Valutazione di Incidenza in quanto l'intervento in progetto è riconducibile all'ipotesi di non necessità di Valutazione di Incidenza stessa prevista dalla D.G.R. n° 1400 del 29 agosto 2017 Allegato A, paragrafo 2.2 lettera b) punto 23 "piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000".

Dott.ssa Giulietta De Biasi

